

testo di

Edi Muka

Il titolo della canzone dei Radiohead del 1998 mi è venuto in mente quando, dopo aver parlato con Iva Lulashi per mettere in parole alcune riflessioni sul suo lavoro, mi ha inviato le immagini del nuovo corpo di opere che ha sviluppato negli ultimi tempi.

Lulashi si è affacciata sulla scena artistica negli ultimi anni, conosciuta per il suo corpus di dipinti che affrontano i temi dell'individualità, della memoria collettiva, dell'erotismo e della sessualità. Nella sua prima serie Eroticommunism si sforzava di affrontare "il divario tra" se stessa e la terra da cui lei e i suoi genitori erano fuggiti in cerca di una vita migliore, più sicura. Quell'intero corpus di opere ha preso vita grazie ad un incidente pittorico - una macchia involontaria sul seno di un personaggio femminile danzante - che ha dato vita ad una nuova lettura intrisa di sfumature erotiche della sequenza che Lulashi stava dipingendo. Questa situazione che si basa sull'imprevisto, sull'accidentalità, sull'ambiguità e sull'incompletezza accompagnerà e darà forma al lavoro futuro di Lulashi.

IVA LULASHI

Where I end and
you begin

22.03 - 21.04.2023

Via G. Ventura 6 -
Via Massimiano
Milan

Quando ci si confronta con la sua ultima serie di dipinti, diventa chiaro che Lulashi non vuole dipingere immagini che raccontino una storia specifica di singole persone o di situazioni particolari, né è importante collocarle in un tempo lineare. La scoperta iniziale delle sfumature erotiche è divenuta la base per continuare ad estendere la sua ricerca e a costruire il suo mondo di immagini. In questo suo mondo, il confine tra innocenza e dissolutezza, desiderio e piacere, curiosità e abuso, e persino le gerarchie consolidate dello sguardo sono dissolte e dissipate. Per ottenere questa dissolutezza, l'ambiguità e l'attenzione al frammento diventano lo strumento preferito da Lulashi. Quest'ultimo corpo di opere è caratterizzato soprattutto da frammenti e primi piani. Ancor più che nelle serie precedenti, le distinzioni di genere sono sfumate e i dipinti non raffigurano azioni chiare che si stanno svolgendo, ma piuttosto azioni incomplete. In altre parole, i dipinti raffigurano la *possibilità* - di azioni che potrebbero accadere o che sarebbero potute accadere. I corpi umani assorti, o in procinto di impegnarsi carnalmente l'uno con l'altro, continuano a popolare le tele.

In una sorta di mosaico di opere in scala ridotta, incontriamo varie scene: due volti dai capelli lunghi che sembrano baciarsi in una vasca da bagno... tre figure che si scoprono il sedere di fronte al mare... la vagina esposta di una persona appesa a testa in giù... due figure vestite di bianco a bordo piscina con un senso di attesa che colma la distanza tra loro... il corpo nudo di un ragazzo... Ma è arrivato il momento di un nuovo uso dei primi piani. Una figura ha il volto immerso in quello che potrebbe essere l'inguine di qualcuno, volutamente dipinto come un non chiaro ed agitato drappeggio di vestiti... una testa poggia su (o viene spinta contro?) una sedia di vimini sospesa... Ci si aspetterebbe che i primi piani potessero contribuire a rendere più intelligibile la realtà delle scene dipinte. Ma accade il contrario perché continuano a rimanere non integrati e non articolati in alcuna narrazione diretta che Lulashi vuole evitare a tutti i costi. Anche l'uso del linguaggio nei titoli delle opere aggiunge un ulteriore livello di complicazione poetica: "Ombra e vapore"... "A volte si usciva"... "Fors'anche ridendo"... "Prendimi i giorni"... "Il dolce più buono"... "Se ne sta lì"...

Quel "divario tra" che Lulashi voleva affrontare all'inizio del suo percorso artistico si è evoluto in molteplici estensioni di corpi, capelli, arti, bocche, organi, vestiti, oggetti, alberi, piante e situazioni. I dipinti stuzzicano lo sguardo e allo stesso tempo lo impediscono o addirittura lo denunciano, rifiutando di rivelarsi attraverso semplici letture. Ci attirano piuttosto nel loro continuo enigma, in cui distinguere chiaramente separazioni e confini, inizio e fine, spettatore e partecipante diventa sempre più complesso ad ogni nuovo tentativo... Come nel viaggio mentale di qualche esperienza vissuta o immaginata in cui risulta arduo capire dove finisce una cosa e ne inizia un'altra... *dove finisco io e inizi tu...*